La CGIL sollecita i partiti a discutere la mozione

Folle contadine in piazza dalla Sicilia alla Toscana

CAPO D'ORLANDO (Messina) — Quattromila braccianti convenuti dalla zona dei Nembrodi hanno sfilato per le vie della città chiedendo la terra e la riforma dei patti agrari.

I segretari della CGIL, Novella e Santi, hanno indirizzato una lettera ai gruppi parlamentari democristiano, socialdemocratico, repubblicano, comunista e socialista per sollecitare la discussione sulla mozione della CGIL in tema di politica agraria. Essendosi il presidente della Camera, on. Leone, riservato di sentire i gruppi per l'inserimento della mozione nel calendario dei lavori parlamentari, la CGIL sottolinea ora ai partiti l'urgenza di un intervento nelle questioni contadine, sollevate di fronte al paese dalle durissime lotte in corso.

Braccianti, mezzadri e coloni hanno continuato ieri — dalla Sicilia alla Toscana — a essere protagonisti di centinaia di manifestazioni. In più zone dell'Italia centrale i mezzadri hanno iniziato la trebbiatura e lo sciopero dei riparti: a Ponte a Egola, in provincia di Pisa, lo sciopero è stato preceduto da una manifestazione comune degli operai e contadini del comune di S. Miniato che hanno formato un corteo con bestiame, macchine agricole e cartelli. Le forze dell'ordine hanno continuato nella consueta opera di disturbo, elevando numerose contravvenzioni agli automezzi ritenuti

Nel Mezzogiorno braccianti e coloni estendono l'agitazione e ottengono nuovi successi. A Reggio Calabria è stato firmato ieri un contratto che interessa 70 mila braccianti e sancisce — dopo undici anni di carenza — un trattamento contrattuale che migliora i precedenti minimi in misura variante tra il 41 e il 59 per cento. Gli specializzati hanno ora salari minimi di 1800 lire per otto ore di lavoro ma in talune zone della Calabria — come a Venosa — la azione dei braccianti riesce a far valere in maniera più piena la nuova qualifica del lavoratore, con un contratto di trebbiatura che stabilisce retribuzioni di 3200 lire per gli «specializzati» e di 2500 lire giornaliere per i «qualificati».

I successi della Puglia e di Reggio aiutano, inoltre, la estensione e la differenziazione delle lotte. A Potenza UIL, CGIL e CISL hanno presentato richieste unitarie per i braccianti e l'Alleanza dei contadini ha proclamato due giornate di lotta per il 23 e 24 luglio, con al centro: 1) la riduzione dei canoni di affitto; 2) la riforma dei patti agrari, l'approvazione della legge sui mutui quarantennali per acquistare la terra, la creazione dell'ente regionale di sviluppo; 3) la perequazione di assistenza e previdenza; 4) l'esonero dai contributi unificati dei coltivatori diretti

Uno sciopero di 48 ore è stato proclamato a Matera da UIL, CGIL e Alleanza contadina il 23 e 24 luglio, contemporaneamente, per i braccianti e coltivatori diretti. Si chiedono nuovi contratti e riforme. In una lettera inviata ai consigli comunali e provinciali, l'Alleanza contadina chiede l'appoggio alle rivendicazioni e alla manifestazione unitaria indetta nel Metapontino

L'azione differenziata dei braccianti è iniziata, inoltre, in Campania con uno sciopero nella zona frutticola di Caserta riuscito al 70%: una nuova astensione nel settore avrà inizio domani e durerà due giorni. Per tre giorni si sciopererà nei comuni del Napoletano a partire dal 20 luglio. Due giornate di scioperi (24 e 25 luglio) sono state indette dai braccianti nel Lazio mentre il 20 scioperanno in Emilia i 100 mila addetti al frutteto.

Il movimento di lotte ha investito ieri tutta la Sicilia con uno sciopero di 48 ore. Ad Agrigento duemila braccianti hanno percorso in corteo le vie del capoluogo. Cinquemila contadini hanno manifestato ad Avola. Larga la partecipazione a Siracusa (100% in molte zone) e in provincia di Messina. Manifestazioni di piazza hanno avuto luogo nel centro di Centuripe e Pietraperzia in provincia di Enna

In Sicilia il movimento si intensifica, sul fronte sindacale e politico: il 22 il Comitato per la riforma agraria ha indetto una manifestazione a Ragusa, il 24 avrà luogo a Siracusa un raduno di braccianti. La questa provincia il movimento è iniziato fortissimo, con manifestazioni di massa (come a Palermo) e grandi cortei con in testa le donne (come a Avola).

Il movimento contadino monta, dunque, in tutto il paese consapevole che *ora* è il momento adatto per scioglière i nodi contrattuali e politici. I lavoratori della terra non lasceranno che si tolgano i raccolti dei campi senza discutere quanto spetta — subito e in futuro — a compenso della loro fatica. Perciò l'azione delle categorie contadine attira, ogni giorno di più, l'intervento delle forze politiche democratiche, delle amministrazioni comunali e della popolazione.

Continua oggi la trattativa poligrafici

Le trattative fra i sindacati e gli editori per la vertenza dei poligrafici addetti ai quotidiani ed alle agenzie di stampa, avviate lunedì, sono continuate ieri per tutta la giornata. Questa mattina alle 10 le discussioni riprenderanno.

Ieri sono state affrontate le richieste normative e sono stati verbalizzati i punti già concordati. Essi sono: la riduzione a 40 ore dell'orario di lavoro degli impiegati; un nuovo congegno degli scatti d'anzianità per gli operai; nuove norme concernenti i congedi, i permessi, il periodo di servizio militare. Inoltre sono state discusse questioni particolari riguardanti i telescriventisti, gli uscieri e altro personale ausiliario

Tutto comunque è subordinato all'accettazione, da parte degli editori, delle rivendicazioni di aumento delle paghe-base. Su questo punto fondamentale della vertenza, i datori di lavoro non si sono ancora pronunciati, e quindi lo scontro vero e proprio non ha ancora avuto luogo.

Per il cantiere

Metallurgici: lotta a Livorno

Oggi l'incontro con l'Intersind e domani con la Confindustria

Mentre con la massima vigilanza, e mantenendo inalterata la loro pressione, i metallurgici italiani attendono gli incontri che i sindacati hanno oggi con l'Intersind e domani con la Confindustria in Toscana la categoria si sta preparando a muoversi — com'è avvenuto ieri a Livorno — in appoggio alle lotte aziendali in corso all'Ansaldo, alla Piaggio e alla SMI.

In questa regione, a causa della posizione del governo e dei privati, tre agitazioni si trascinano da mesi raggiungendo punte di massima acutezza, come a Pontedera e Pisa, nel Pistoiese ed a Livorno. In quest'ultima città i navalmeccanici del cantiere IRI lo difendono dalla preannunciata smobilitazione (camuffata da «riconversione»), ed hanno l'appoggio di tutta la cittadinanza.

Alla Piaggio la lotta è iniziata in coincidenza con quella nazionale dei metallurgici e tende a miglioramenti salariali ed alla fine del regime di caserma; essa è proseguita anche ieri. Allo SMI la lotta integrativa dura da oltre tre mesi, per ottenere un trattamento aziendale migliore dal padrone, la famiglia Orlando proprietaria della Società metallurgica italiana di Limestre, Campotizzoro, Barga e nel Nord.

Ieri, a Livorno si è avuto uno sciopero di due ore di tutti i metallurgici insieme agli *ansaldini*. Durante la fermata questi ultimi e gli operai delle altre fabbriche sono usciti per la città e hanno diffuso volantini alla popolazione, riproducenti il documento dei tre sindacati che illustra alle massime autorità la situazione economica cittadina e le ripercussioni che ne deriverebbero se si attuasse il provvedimento del CIR sul «ridimensionamento» della cantieristica italiana.

Sempre a Livorno, nel corso di un convegno regionale della FIOM-CGIL, si è discusso sulle gravi vertenze Ansaldo, Piaggio (ferma ieri insieme a tutta la popolazione, come informiamo in altra parte del giornale) e SMI. E' stato deciso di iniziare una vasta azione di solidarietà, impegnando i metallurgici toscani e le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria a concretizzare le necessarie forme di lotta.

Nel corso del convegno FIOM, che si teneva contemporaneamente a numerosi altri svoltisi nelle regioni industriali, è stata tra l'altro sottolineata la necessità di impegnare l'Intersind a rispondere globalmente a tutte le richieste presentate dai sindacati in merito al contratto dei metallurgici.

L'incontro — come si è detto — avrà luogo oggi, e da esso può sorgere la possibilità di un avvio delle trattative sugli specifici punti rivendicativi della categoria, oppure l'esigenza di passare alla lotta anche nell'industria a partecipazione statale, dove si è avuto soltanto il primo dei sette giorni di sciopero massicciamente effettuati dai metallurgici.

Con la Confindustria, invece, i contatti riprendono domani, in modo che i sindacati possano entro sabato valutare (e riferire poi al ministro del Lavoro) l'atteggiamento del padronato. Dai contatti possono scaturire sia nuovi scioperi che un inizio delle trattative. Al momento non vi è però alcun indizio che possa generare speranze. Il tono usato in questi giorni dalla stampa padronale è eloquentemente rigido.

A Brescia, l'attivo provinciale dei metallurgici, a conclusione di un approfondito dibattito svoltosi alla presenza del segretario nazionale della FIOM, Pietro Boni, ha approvato un ordine del giorno in cui si impegna la FIOM nazionale «qualora le risposte fossero negative o insoddisfacenti, a promuovere, dopo gli opportuni accordi sui tempi e sui metodi di lotta con le altre organizzazioni, la ripresa immediata dell'azione».

Nell'ordine del giorno si invita nel contempo la segreteria nazionale FIOM «a respingere definitivamente, con gli altri sindacati, qualsiasi suggestione esterna, onde rafforzare e riaffermare la propria autonomia, che deve essere sempre libera da ipoteche padronali, di partito e di governo».

Convegno delle cantine sociali

Nei vini prevalgono i tipi imposti dagli speculatori

Il programma della cooperazione in questo importante settore agricolo

MODENA, 17

Il primo convegno nazionale delle cantine sociali, svoltosi a Modena nei giorni scorsi, promosso dall'Associazione nazionale delle cooperative agricole e dal consorzio nazionale delle cantine sociali, ha preso in esame alcuni problemi essenziali per il rinnovamento della nostra viticoltura e per la funzione e lo sviluppo delle cantine sociali. La relazione presentata e la ricca e appassionata discussione che ne è seguita hanno sottolineato infatti alcuni punti importantissimi per una moderna trasformazione della nostra viticoltura nell'interesse dei piccoli produttori e delle masse consumatrici.

Dove va la viticoltura italiana? Il convegno ha rilevato che gli attuali indirizzi nella produzione e nel mercato, caratterizzati dal prevalere di vini da taglio e di vini con caratteristiche utilizzabili solo per successive lavorazioni industriali, sono la conseguenza del predominio di forti gruppi industriali e commerciali, vincolati a bonis per le loro speculazioni a danno dei contadini e dei consumatori, di sfruttare agrarie arretrate e di gravi carenze della politica governativa. Di qui la necessità di una politica tesa alla valorizzazione della produzione e del vino italiani, secondo le particolari condizioni dell'ambiente agricolo e del consumo delle cantine sociali e dei consorzi democratici, respinge il miglioramento produttivo e diretta immissione della produzione nel mercato al dettaglio sono essenziali per un moderno e democratico trasformazione della viticoltura.

Tali obiettivi — ha sostenuto il convegno — possono essere raggiunti con trasformazioni profonde dell'attuale della Regione e l'attuazione degli Enti di sviluppo attraverso il superamento nelle strutture agrarie arretrate, per la programmazione degli investimenti e degli indirizzi produttivi. Gli Enti dovrebbero occuparsi anche dell'assistenza tecnica, della cooperazione e dell'associazione dei produttori, e della creazione di impianti, della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, ecc. In Italia esistono 477 cantine sociali che associano il 25 per cento della produzione viticola complessiva, ma ben 300 sono raggruppate nel Nord e solo 177 nel Mezzogiorno e nelle Isole. Mentre in Puglia esiste una cantina sociale ogni 295 ettari di vigneto specializzato, in Sicilia ve ne è una ogni 23 mila ettari, in Calabria ogni 11 mila 250 ettari, in Campania ogni 10.000 ettari, in Puglia e Toscana ogni 3.250 ettari.

In merito ai recenti accordi della CEE in materia di produzione per quanto riguarda la proposta di legge sulla disciplina delle denominazioni di origine dei vini e dei mosti, il Convegno ha espresso le sue che la difesa della nostra viticoltura debba perseguire attraverso criteri restrittivi della coltura specializzata e il trasferimento completo in Italia della legislazione francese in materia. Il Convegno ha sostenuto che una disciplina sulle denominazioni di origine deve accompagnarsi ad alcune scelte precise di politica economica verso la graduale qualificazione dei vigneti, i necessari interventi dell'investimento pubblico, il potenziamento dell'assistenza tecnica da parte dello Stato. E' stata inoltre richiesta l'attuazione di una severa legislazione in materia di repressione delle frodi e sofisticazioni del vino.

Il Convegno ha ribadito anche l'esigenza di una modificazione dell'attuale sistema in materia di garanzie e di concessione dei contributi e dei mutui agevolati al fine di favorire i piccoli produttori associati nella realizzazione degli impianti cooperativi e nello scioglimento dell'attività. E' stata richiesta inoltre che i fondi stanziati nell'art. 21 del «Piano verde», ora assorbiti dalla sola Federconsorzi, siano messi a disposizione delle cantine sociali per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti: un'altra rivendicazione concessa: il trasferimento in proprietà delle cantine sociali degli enti o in proprietà della Federconsorzi e dei Consorzi agrari.

Il Convegno ha auspicato infine l'istituzione di una consulta permanente fra i rappresentanti della cantine sociali d'Italia, tra i tecnici e gli studiosi, tra i rappresentanti dell'organizzazione di consumo al fine di coordinare e prendere tutte le iniziative tese ad affermare la esigenza di una nuova politica vitivinicola.

Il Convegno s. è soffermato sui problemi fondamentali dei consorzi di secondo grado e del loro coordinamento su scala nazionale attraverso il consorzio nazionale delle cantine sociali. E' stata costituita una commissione tecnica nazionale per elevare la funzione delle cantine sociali nel campo produttivo ed è stata ribadita l'esigenza di estendere i rapporti d'immissione diretta della produzione nella cooperazione di consumo, nelle organizzazioni dei dettaglianti per esercitare una più vasta azione unitaria anti-speculativa.

Si preparano grossi scioperi degli edili

A Milano e Caltanissetta

MILANO, 17.

Centoventimila operai edili effettueranno venerdì uno sciopero generale di 24 ore, che corona una serie di azioni aziendali, iniziate fin dallo scorso inverno nelle imprese appaltatrici dei lavori della metropolitana, e via via estese in centinaia di cantieri edili milanesi

Alla base della lotta in corso vi è il malcontento della categoria, determinato dalle spaventose condizioni igienico-sanitarie in cui si svolge la vita e il lavoro nei cantieri; da una serie di violazioni contrattuali, particolarmente in materia di qualifiche, retribuzioni ad incentivo e indennità speciali per lavori disagiati; dalla esigenza infine di adeguare le retribuzioni al maggior rendimento del lavoro.

I profitti realizzati in questi ultimi anni dalle imprese edili sono fra i più alti. Basterà ricordare l'impresa Grigioni, che dal capitale di 1 milione del 1956 possiede attualmente immobili ed appartamenti per un valore non inferiore ai 10 miliardi mentre il capitale sociale è stato portato a 500 milioni; l'impresa Sogene di Roma che nel '61 ha denunciato un utile di 209 milioni mentre i profitti effettivi superano i 500. Così per l'impresa Torno che sta costruendo la metropolitana: nel '61 ha realizzato oltre 250 milioni di profitti. Il salario mensile di un manovale si aggira invece sulle 50 mila lire e quello di un operaio qualificato sulle 60 mila

* * *

CALTANISSETTA, 17

Dopo la rottura delle trattative per il noto atteggiamento intransigente dell'Associazione costruttori, i sindacati hanno deciso la ripresa della lotta articolata in tutti i cantieri edili della provincia. Oggi e domani sono in sciopero gli edili di Mazzarino. Le richieste sono 200 lire giornaliere per indennità di mensa; 200 per indennità rendimento; riduzione dell'orario da otto a sette ore a parità di salario. Pe. domani le parti sono state convocate in Municipio.

Intanto, in tutti i cantieri di Gela sono state presentate dalle Commissioni interne richieste analoghe e, se i costruttori assumeranno posizioni negative, si passerà alla lotta aziendale. La stessa posizione hanno assunto gli edili di Caltanissetta e San Cataldo, mentre a Resuttano gli operai dell'edilizia, che lavorano alle dipendenze dell'ITALCAM, sono entrati in sciopero oggi.

Accordo per i fornaciai a Belluno

BELLUNO, 17

I fornaciai della provincia di Belluno hanno stipulato un accordo per tutte le fornaci produttrici di laterizi della provincia. L'accordo prevede, per il 1962, la corresponsione di un premio stagionale di 27 mila lire per nove mesi, più 8 000 per i lavoratori impiegati nell'azienda sin dal 1961. Per il prossimo anno verrà invece corrisposto un premio di 35 000 lire, ridotto a 27 000 per i nuovi assunti. L'accordo rappresenta un aumento mensile di 4 mila lire e verrà corrisposto in uguale misura ai lavoratori d'ambo i sessi e di qualsiasi età.

Il monopolio Pirelli isolato a Bergamo

BERGAMO, 17

Da sabato scorso un vistoso cartello campeggia sulla piazza principale di Bergamo. E' stato issato sul padiglione della solidarietà che il Comune ha fatto erigere e vi si legge: «Il Consiglio comunale invita a sottoscrivere a favore dei lavoratori della Pirelli - Lastex». Un grosso salvadanaio e al centro del padiglione ed i suoi altoparlanti trasmettono un programma registrato sulla vertenza.

Si ode la voce del sindaco, avv. Tino Simoncini, che scandisce: «Cittadini! Porto a vostra conoscenza l'ordine del giorno approvato la sera del 12 luglio dal Consiglio comunale»

La voce del sindaco sembra riecheggi nel salone delle adunanze consiliari: «Il Consiglio comunale si unisce alla deplorazione già opportunamente espressa dalla Giunta nei confronti dell'atteggiamento di assoluta intransigenza della direzione della Pirelli, tanto più in quanto, questo atteggiamento si è accompagnato al provvedimento di "serrata" ed alla sospensione di parte delle maestranze».

La cronaca della vertenza trasmessa ogni venti minuti dagli altoparlanti, sintetizza efficacemente l'unanime presa di posizione della città contro la prepotenza del monopolio. Bergamo conosce per esperienza diretta la pressione dei monopoli: vi ha sede l'Italcementi di Pesenti

Dopo mesi di sciopero, la stessa amministrazione comunale democristiana non ha potuto ignorare l'ordine del giorno comunista che chiedeva la requisizione della fabbrica e lo stanziamento di un milione a favore dei lavoratori. Si è così giunti ad una scelta che ha assunto un chiaro significato antimonopolistico e che isola il monopolio della gomma

Dopo circa sette anni di quiete la maestranza aveva chiesto un miglioramento del premio di produzione e la risistemazione dei cottimi. E' così iniziata una vigorosa azione unitaria per l'integrazione del trattamento economico e normativo. Dopo due serrate ed una occupazione della fabbrica la direzione della Lastex fece sapere che era pronta a trattare. L'occupazione venne sospesa. La Pirelli offrì 600 lire al mese in più di cottimo. Di fronte ad una simile proposta lo stesso sottosegretario al Lavoro non ritenne opportuno di convocare le parti

Alla Lastex la Pirelli produce filati elastici. L'alto grado di efficienza tecnologica e dell'organizzazione del lavoro raggiunto, ha portato in fabbrica alla massima preordinazione della produzione. Praticamente il cottimo tradizionale è scomparso e si è giunti ad imporre dei «cottimi alla rovescia». Stabilito infatti unilateralmente il guadagno di cottimo, si è prevista una «penalizzazione» per i lavoratori che non raggiungono lo *standard* previsto. Queste misure hanno portato ad un risparmio per la Pirelli del 30 per cento sul costo della manodopera e, con lo stesso organico, oggi si produce il doppio di qualche anno fa

Marco Marchetti

Anche la UIL per lo sciopero panettieri

Anche la UIL ha aderito allo sciopero nazionale dei panettieri, indetto dalla FILZIAT-CGIL dopo il nuovo rifiuto dell'Associazione panificatori di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da ben quattro anni. Lo sciopero è stato fissato per sabato e domenica; esso inizierà alle ore zero del 28, per concludersi alle ore 4 del 30, lunedì.

Fra le ragioni dello sciopero vi sono anche lo scandaloso estendersi delle gravi violazioni, alle leggi sociali, e agli orari, e il rifiuto dei padroni di applicare la «scala mobile». Nei giorni scorsi sono stati effettuati scioperi a Bergamo, Bolzano e Caserta; altri erano avvenuti in diverse province nelle scorse settimane.

A Cagliari

Declassate le F.S. sarde

La regione esclusa dagli 800 miliardi?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

Il pericolo di smobilitazione incombe sulle officine delle Ferrovie statali di Cagliari. Il consiglio d'amministrazione ha infatti deliberato di declassarle gli impianti, che attualmente rappresentano uno dei più importanti nuclei industriali della città e l'unico delle FF.SS in Sardegna

La grave misura è stata discussa in un affollato convegno di ferrovieri promosso dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Gli intervenuti hanno approfondito numerosi problemi concernenti il sistema di lavorazione, l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti

E' stato costituito un comitato intersindacale con il compito di dare inizio a tutte le possibili azioni tendenti alla revoca del provvedimento e per un rapido ammodernamento e potenziamento degli impianti. Il comitato ha in primo luogo informato dell'azione in corso il Consiglio comunale di Cagliari e la Regione sarda.

La situazione è già stata oggetto di una interrogazione urgente dei consiglieri regionali comunisti Cardia e Ghirra, i quali hanno sollecitato l'intervento della Giunta di governo per impedire lo smantellamento delle officine. L'assessore ai trasporti conferma la giustezza dell'azione intrapresa dalle maestranze

Un'altra grave notizia è pervenuta in merito alle FFSS: sembra che dal Piano di rammodernamento ferroviario, che prevede una spesa di 800 miliardi in 5 anni, sia stata esclusa la Sardegna. Il ministero avrebbe richiesto addirittura l'intervento contributivo del Piano sardo di rinascita.

Proposte di questo genere non tengono conto, però, del fatto che gli stanziamenti del Piano di rinascita debbono essere aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normale legislazione nazionale, nel cui campo rientra anche il Piano di ammodernamento delle ferrovie. Perciò la Sardegna, che ha un sistema di trasporti particolarmente arretrato e insufficiente (nessuna linea è elettrificata e funzionano ancora i treni a vapore costruiti nel primo '900) dovrà avere una congrua parte degli stanziamenti nazionali.

produzione e finanza

Carta: pioppi dappertutto

Il consumo di carta cresce. I quotidiani, che hanno consumato nel 1961, 3 milioni e 461 mila quintali. Di qui lo sviluppo della produzione di pioppi, soprattutto dell'Emilia e del Veneto. Nel 1961 sono stati tagliati a prezzo ridotto quintali 941 017 di pioppi. Gli esperti hanno già fatto conoscere che per coprire con un taglione e 915 mila

Vetrocoke: programma espansivo

Dopo il matrimonio con la Montecatini, la Vetrocoke a Venezia ha avuto un forte potenziamento produttivo. La produzione annuale di 30 e 35 miliardi. Con un nuovo piano quinquennale che comprende investimenti per 5 720 milioni, di cui 4 miliardi 200 milioni già stanziati, la Vetrocoke conta di aumentare la produzione con nuove lavorazioni e utilizzazioni di sottoprodotti

Pirelli-Bicocca: riprende l'attività

Dopo le vacanze d'agosto anche la Pirelli-Bicocca riprenderà la produzione nella misura in cui sarà in grado di collocare le merci prodotte. Attualmente circa 1500 operai sono in cassa integrazione. Il 22 luglio una parte dei lavoratori sarà richiamata al lavoro per un turno di 8 ore

Ansaldo: due nuove commesse

Il consiglio d'amministrazione dell'Ansaldo ha deciso di accettare due commesse per la costruzione di due navi da carico da 28 mila tonnellate ciascuna per conto dell'armatore Lauro. Le navi saranno costruite nei cantieri di Sestri Ponente e, di conseguenza, la fase dei lavori e delle consegne slitterà più in là nel tempo. Ciò dovrebbe permettere lo sviluppo dei lavori

Italgas: ottimi profitti

La Società Italiana per il gas, gestita da numerosi gruppi di produzione e distribuzione di pubblico nelle maggiori città italiane, ha realizzato un altro bilancio con larghi profitti: ieri 27 giugno è iniziato il pagamento di 60 lire per ogni azione da 1 000 lire e la distribuzione gratuita di azioni per cinque miliardi, e mezzo (da 23 miliardi e 880 milioni, di capitale a 29 miliardi e 452 milioni). E' previsto un aumento ulteriore del capitale fino a 37 miliardi e 412 milioni. Si tratta di uno sviluppo che avviene a spese, spesso, del gas che è meno caro e velenoso, anche attraverso accordi con le amministrazioni comunali, mediante un canone che viene pagato dalle aziende del gas. Il canone è di 2 lire per ogni metro cubo di gas venduto. Nel 1961 la Italgas ha venduto 1 miliardo e 227 milioni di metri cubi di gas. Gli incrementi riguardano tutte le zone.

Le esportazioni sono passate, da 27.238 tonnellate del 1959 a ben 41.210 con le esportazioni di 106 608 e 113 834 tonnellate nei due anni successivi. Ancora più importante è il valore delle esportazioni: da 1 miliardo e 600 milioni nel 1959 a 2 miliardi e 400 milioni nel 1960 e 2 miliardi e 726 milioni nel 1961. Il ritmo di sviluppo risulta ancora più elevato se si tiene conto che nel 1956 le esportazioni erano di 1 miliardo e 227 milioni, nel 1961 sono state quasi di 3 miliardi e 227 milioni. Gli incrementi riguardano tutti i settori.

Il boom a metà delle vetrerie

La produzione vetraria italiana è in rapido aumento. Il mercato assorbe in misura pressoché totalitaria l'aumento dei consumi interni e delle esportazioni. Il grosso della forza è anche in questo settore, appannaggio delle grosse concentrazioni industriali: la S. Gobain, tradizionale dominatrice del settore, si raggruppa ora a Montecatini seguita da altri gruppi.

La struttura di questa industria è presto fotografata: 215 aziende con 26 mila dipendenti con una produttività di 820 mila lire mensili pro-capite. La produzione effettiva del 1960 è stata 726 400 tonnellate. Il ritmo di sviluppo risulta meglio dall'idea della fase attraversata: nel 1956 nel 1961 si è avuta una quota di 227. Gli incrementi riguardano tutti i settori.

Le esportazioni sono passate, da 27.238 tonnellate del 1959 a ben 41.210 con le esportazioni di 106 608 e 113 834 tonnellate nei due anni successivi. Ancora più importante è il valore delle esportazioni: da 1 miliardo e 600 milioni nel 1959 a 2 miliardi e 400 milioni nel 1960 e 2 miliardi e 726 milioni nel 1961. Il ritmo di sviluppo risulta ancora più elevato se si tiene conto che nel 1956 le esportazioni erano di 1 miliardo e 227 milioni, nel 1961 sono state quasi di 3 miliardi e 227 milioni. Gli incrementi riguardano tutti i settori.